

## TROVATINE

→ **Dopo i tagli** al Fus che hanno messo in ginocchio il settore, il governo cerca nuove risorse

→ **Il costo** maggiorato del biglietto nelle sale divide però il mondo degli addetti ai lavori

# Per un euro in più: la tassa di scopo spacca in due il mondo del cinema

**Gli esercenti trovano pericolosa la proposta, mentre l'Associazione 100 autori li rimprovera di aver avuto nel frattempo molti profitti senza aver mai ritoccato il prezzo. A rischiare però sono le piccole sale e gli essai.**

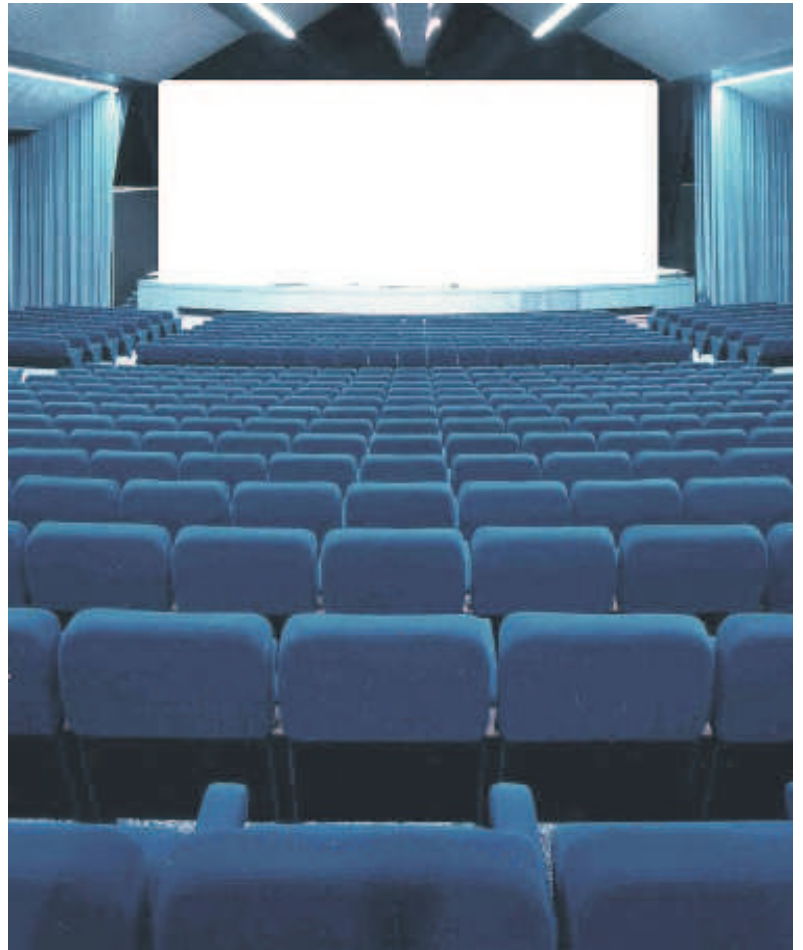
**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
 ggalozzi@unita.it

Un euro in più sul costo del biglietto in sala? L'estrema ratio pensata dal governo per racimolare risorse per il cinema messo in ginocchio dai tagli al Fus accende il dibattito. O meglio la polemica. In attesa dell'approvazione del decreto Mil-leproghe, in cui è contenuta questa sorta di «tassa di scopo» da far pagare agli spettatori, il mondo degli addetti ai lavori insorge. E si spacca tra favorevoli e contrari. Che, in questi ultimi giorni, hanno aperto un fuoco di fila fatto di lettere, dichiarazioni e appelli al ministro Bondi e non solo. A fare muro contro l'aumento sono in prima fila gli esercenti: «Riteniamo pericoloso e controproducente da parte del governo portare avanti una proposta basata su un prelievo sull'incasso delle sale, come unico strumento per trovare le necessarie risorse per il cinema», dichiara Paolo Protti, presidente dell'Agis e dell'Associazione degli esercenti (Anec). Secondo Protti «l'esclusiva penalizzazione dell'esercizio porterà ad un gravissimo indebolimento del cinema italiano, ad un aumento dei prezzi e ad una contrazione di pubblico». A pensarla diversamente, invece, è l'Associazione 100 autori, alla quale gli esercenti si sono rivolti con una lettera-appello per spin-

gerli a cambiare idea. Ma la loro risposta è stata ugualmente secca. «Gli esercenti si eleggono a paladini degli spettatori ma non dicono cose che emergono dai dati del ministero», replica Andrea Purgatori per voce dei 100 autori. «Nel 2008 - prosegue - il prezzo medio del biglietto era di 5 euro e 99 centesimi; nel 2009 era di 6 euro e 39 centesimi, nel 2010, di 6 euro e 70 centesimi. C'è stato un aumento medio in tre anni del 15%. In più dal 1999 è stata abolita l'imposta sullo spettacolo, con un 13% di guadagno. E contrariamente al resto dello spettacolo in Italia, loro hanno un'Iva agevolata al 10%, invece del 20%. Hanno usufruito quindi di un 38% in più e gli faccio grazia di non parlare del costo di bibite e popcorn».

Certo è che se per i multiplex, le multisale che ormai hanno preso il sopravvento, l'aumento di un euro non sarebbe fatale, diverso sarebbe per i pochi sopravvissuti cinema di città e i circuiti d'essai e parrocchiali. A evidenziarlo è Emidio Greco, in rappresentanza dell'Anac, storica associazione degli autori. «In partenza - spiega il regista - anche noi eravamo sulle posizioni dei 100 autori. Ma poi ci siamo resi conto che aumentare un euro in modo indiscriminato per tutti, anche per quelli che hanno il biglietto a tre euro, diventerebbe davvero penalizzante». La questione è un'altra, prosegue Greco. «Quello che occorre è una vera tassa di scopo, come negli altri paesi. Far pagare, cioè, chi il cinema lo usa: telefonia, internet, pay tv. Far passare l'aumento sul biglietto metterebbe a rischio l'approdo a questa nuova forma di finanziamento, necessaria come una nuova legge di settore». ♦



**Povero pubblico** Una sala cinematografica vuota

## L'insediamento di Caterina D'amico

**Casa del cinema senza autori? Tranquilli, è un errore di stampa**

Una Casa del cinema senza autori? Senza, cioè, la rappresentanza di chi il cinema lo fa? Niente paura si è trattato di una sorta di «errore di stampa». Così, almeno, lascia intendere Caterina D'Amico, la nuova direttrice della Casa del cinema di Roma - subentrata a Felice Laudadio - che ieri si è insediata ufficialmente alla presenza del sindaco Alemanno, nel corso di una conferenza stampa in pompa magna, con ricco press-book e dvd di foto. Proprio sul prezioso materiale stampa, però, alla voce Comitato di indirizzo, non figura alcuna associazione degli autori. Mentre risultano nero su bianco rappresentanti di RaiCinema, di Rai Corporate - col camerata Guido Paglia -, produttori tv e di cinema, Cinecittà Luce e Zetema. Eppure, in tal senso, l'uscente assessore Croppi aveva dato le sue garanzie, come rivendica un comunicato

dell'Anac. Uscito lui di scena, i giochi sono stati fatti altrimenti, facendo crescere i timori che, nell'aprire la Casa «a interventi esterni di aziende ed istituzioni», si potesse mettere a grave rischio la sua destinazione d'uso. «Ma per carità - assicura l'assessore Gasperini, - si tratta solo di rumors. Questa resta la casa del cinema, un gioiello che, anzi, apriremo alla città, portando le sue iniziative anche nei teatri di cintura». Quanto al Comitato di indirizzo, «lo allargheremo subito agli autori». Caterina D'Amico dal canto suo conferma e annuncia le novità della nuova gestione che spazierà tra il cinema classico e quello dei giovani, con occhio anche alla sperimentazione. Per il momento il nuovo assetto è già visibile all'ingresso, dove al posto dei «vecchi» responsabili della portineria, mandati in ferie forzate, c'è un giovanotto aiutante con le sopracciglia depilate in stile Grande Fratello. **G.A.G.**